**Comunicato stampa**

**L'UPSA presenta una presa di posizione in merito al prolungamento degli intervalli CVM previsto dalla Confederazione**

400'000 veicoli mettono in pericolo la sicurezza di tutti gli utenti delle strade svizzere

***Berna, 4 luglio 2014* – Termina oggi il termine di consegna alla Confederazione delle prese di posizione in merito al prolungamento degli intervalli CVM. Invece che dopo quattro anni come avviene ora, in futuro le automobili nuove verranno controllate appena dopo sei anni. L'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA) ha richiamato più volte l'attenzione sui pericoli di questa nuova normativa. Con la propria presa di posizione, l'Unione sottolinea chiaramente le contraddizioni e gli errori di ragionamento della Confederazione.**

Urs Wernli, presidente centrale dell'UPSA, sintetizza così il suo pensiero: «Un prolungamento degli intervalli di controllo va contro gli interessi pubblici e mette a rischio la sicurezza sulle strade. A oggi, 1,3 milioni di veicoli (fonte: USTRA) circolano senza essere stati controllati e 400‘000 di questi presentano difetti in parte gravi». Secondo l'UPSA, tale situazione non è sostenibile. Invece di smaltire i controlli in arretrato presso gli uffici della circolazione e di ridurre quindi il numero dei veicoli a rischio sulle nostre strade, l'Ufficio federale delle strade intende "legalizzare" l'attuale situazione mediante un prolungamento da quattro a sei anni del termine per il primo controllo.

**Un'auto su 4 è difettosa**

Urs Wernli afferma: «Secondo noi il motivo per cui la Confederazione sostenga una normativa così contraddittoria rimane incomprensibile. Quando si tratta della costruzione di una seconda galleria del Gottardo o della gestione delle centrali nucleari, e soprattutto con il programma "Via sicura", la Confederazione si esprime sempre a favore di una maggiore sicurezza. In questo caso, invece, calpesta letteralmente questo principio». Secondo diversi uffici della circolazione, il 30% di tutti i veicoli fra i quattro e i sei anni di vita presenta dei difetti e nel 10% dei casi a esserne interessati sono sistemi rilevanti ai fini della sicurezza come i freni o lo sterzo. L'argomentazione dell'USTRA secondo cui gli intervalli possono essere prolungati in considerazione della maggiore affidabilità delle odierne tecnologie di bordo è assurda: «In primo luogo, i modelli odierni sono diventati più complessi e quindi più esposti a guasti, circostanza testimoniata anche dalle numerose azioni di richiamo. Inoltre, i componenti meccanici come freni e ammortizzatori sono soggetti a un'usura che per intensità e frequenza è pari a quella che si riscontrava già venti anni fa». Per il futuro, la Confederazione afferma di voler puntare maggiormente sulla responsabilità individuale degli automobilisti. Urs Wernli ribatte che: «La maggior parte dei veicoli vengono sottoposti a riparazioni subito prima del CVM. Il sistema di diagnosi on board – che nella maggior parte dei casi monitora esclusivamente i sistemi rilevanti ai fini delle emissioni – e le garanzie dei produttori non possono sostituire un controllo specializzato. La Confederazione ne è consapevole: lo dimostra il fatto che per i più diffusi furgoni e minibus, con dotazioni tecnologiche praticamente identiche a quelle dei veicoli leggeri, gli intervalli attuali verranno mantenuti».

Il testo può essere scaricato all’indirizzo [www.agvs.ch](http://www.agvs.ch/) nella rubrica «[Media](http://www.agvs.ch/Medien.1142.0.html)»

**Per maggiori informazioni** rivolgersi a Markus Peter, responsabile del settore Tecnica automobilistica & Ambiente, UPSA, telefono 031 307 15 15, e-mail markus.peter@agvs.ch

***Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA)***

*Fondata nel 1927, l’UPSA si pone come associazione di categoria e professionale dei garagisti svizzeri dinamica e orientata al futuro. Circa 4000 piccole, medie e grandi imprese, concessionarie e aziende indipendenti sono iscritte all’UPSA. I 39 000 dipendenti che lavorano nelle aziende iscritte all’UPSA (tra cui circa 8500 persone in formazione e formazione continua) si occupano della vendita, della manutenzione e della riparazione della maggior parte del parco circolante svizzero, che conta circa 5,8 milioni di veicoli.*